

Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare.

Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei». Ecco, tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia! Non dimentichiamo: è una crudeltà, disumana e sacrilega!»

«Mi consola sapere che alla popolazione rimasta sotto le bombe non manca la vicinanza dei Pastori, che in questi giorni tragici stanno vivendo il Vangelo della carità e della fraternità. Ho sentito in questi giorni alcuni di loro al telefono, come sono vicini al popolo di Dio. Grazie, cari fratelli, care sorelle, per questa testimonianza e per il sostegno concreto che state offrendo con coraggio a tanta gente disperata! [...] Stiamo vicini a questo popolo, abbracciamolo con l'affetto, e con l'impegno concreto e con la preghiera. E, per favore, non abituiamoci alla guerra e alla violenza! Non stanchiamoci di accogliere con generosità, come si sta facendo: non solo ora, nell'emergenza, ma anche nelle settimane e nei mesi che verranno. Perché voi sapete che al primo momento, tutti ce la mettiamo tutta per accogliere, ma poi, l'abitudine ci raffredda un po' il cuore e ci dimentichiamo. Pensiamo a queste donne, a questi bambini che con il tempo, senza lavoro, separate dai loro mariti, saranno cercate dagli "avvoltoi" della società. Proteggiamoli, per favore».

Preghiamo insieme: Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: "vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Canto: Perché tu sei con me, 334

Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Ufficio Liturgico

Preghiera di Adorazione eucaristica (4^a dom. Q/C)

Canto: Beatitudine, 119

Adorazione silenziosa

Gesù ha promesso di essere presente dove *due o più sono riuniti nel suo Nome*. Noi siamo qui riuniti nel nome del Padre ✚, del Figlio e dello Spirito santo. Ravviviamo la nostra fede nella sua presenza viva nella *Comunità* che prega, nel segno del *Pane* consacrato e della *Parola* proclamata, ascoltata, invocata.

Preghiamo dicendo insieme:

- Gloria a te, o Signore!

Padre fonte della vita, tu chiami all'esistenza ogni creatura, di tutte hai compassione e nulla disprezzi di quanto hai creato **(R)**

Signore Gesù tu manifesti il volto e il cuore di Dio: in te possiamo vedere la giustizia, la misericordia, la compassione del Padre per tutti i suoi figli. **(R)**

Spirito santo, tu rendi intelligenti quanti ti cercano, richiami alla verità quelli che sbagliano, consoli quelli che piangono, curi i feriti e rialzi quelli che sono caduti. **(R)**

Signore Dio, tu ci doni la tua Parola, vero pane per il nostro cammino e vivo nutrimento del nostro impegno. **(R)**

Tu apri gli occhi della nostra mente e le orecchie del nostro cuore perché possiamo comprendere, accogliere e custodire con amore la Parola che ci converte e ci dà vita. **(R)**

Con fede ascoltiamo la Parola del Signore

T. Parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta! Tu hai parole di vita eterna!

+ Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da

tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Preghiamo il Padre, prodigo di amore, che nel Figlio viene a cercarci sulle nostre vie sbagliate e attende il nostro ritorno:

Signore, non ho lavorato,
non ho compiuto le opere della giustizia,
eppure tu non hai rivolto altrove lo sguardo,
mi hai cercato e mi hai trovato là dove andavo errando,
mi hai ricondotto dalla strada sbagliata
e mi hai sollevato sulle tue spalle immacolate, o Cristo,
fino alla luce della tua grazia;
mi hai caricato sulle spalle, o misericordioso,
e senza lasciarmi sentire la minima fatica,
perfettamente a mio agio, come su un carro,
mi hai fatto percorrere, senza sforzo,
le strade accidentate,
finché mi hai ricondotto all’ovile delle tue pecore,
mi hai fatto entrare nella comunione
e mi hai messo nel numero dei tuoi servi.
Voglio cantare la tua pietà, celebrare la tua misericordia.
Sono colmo di stupore
E rendo grazie alla ricchezza della tua bontà.

Papa Francesco all’Angelus di domenica scorsa (20 marzo ‘22)

...«Supplico tutti gli attori della comunità internazionale perché si impegnino davvero nel far cessare questa guerra ripugnante».